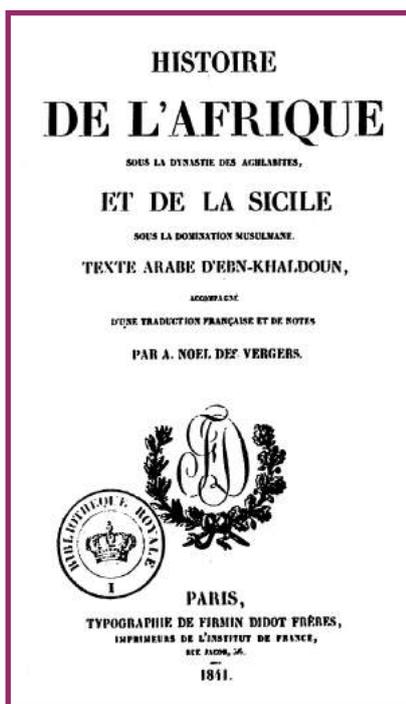

*L'universo internazionale
della cultura e delle arti
tra Rimini, Parigi e Roma.
Il fondo des Vergers
della Biblioteca Gambalunga
di Rimini*

Bologna, Istituto per i beni
artistici, culturali e naturali
della Regione Emilia-Romagna,
Editrice Compositori,
2014, 424 p.

Nella presentazione al volume *L'universo internazionale della cultura e delle arti tra Rimini, Parigi e Roma* Rosita Copioli, presidente dell'Associazione Adolphe des Vergers, rivendica il raggiungimento degli obiettivi che la sua associazione si era prefissa sin dalla fondazione: una valoriz-

zazione della Villa des Vergers e del Fondo omonimo. Il primo obiettivo è stato raggiunto con il libro di Emanuele Mussoni, *Villa des Verger-Ruspoli e il giardino di Pietro Porcinai*, uscito nel 2011 per i tipi di Medusa (Milano), il secondo invece trova la sua realizzazione con questo volume, edito dall'Editrice Compositori.

Si tratta di un repertorio dell'archivio di Alphonse des Vergers, strumento utile per chiunque sia interessato a studiare questa figura poliedrica di geografo, archeologo, arabista, storico e collezionista d'arte. Nato nel 1804 a Parigi da una nobile famiglia di origine normanna, Adolphe des Vergers diventerà segretario della Société de Géographie e poi incaricato di missioni culturali in Italia dal Ministero dell'istruzione francese. Il rapporto del des Vergers con Rimini è dato dal possesso di una villa a San Lorenzo in Correggiano, acquistata dai Belmonti alla fine del 1842 (l'odierna Villa des Vergers). La bi-



Un'opera di Adolphe des Vergers stampata presso il suocero Ambroise Firmin Didot

blioteca, le carte personali e gli oggetti rimasti nella villa fino al 1934, data della morte della figlia di Adolphe Hélène, costituiscono il nucleo attraverso cui si è formato il Fon-

do des Vergers, che l'allora direttore della Biblioteca Gambalunga Carlo Lucchesi si prodigò per portare sotto la custodia della sua biblioteca. Il percorso, anche tortuoso, di questo Fondo è ricostruito con puntualità da Paola Delbianco nell'introduzione all'analisi analitica dell'archivio (*Il Fondo des Vergers. Scienze dell'antichità e collezionismo nell'Ottocento*, p. 15); il contributo getta luce sulle vicende e sulla storia di una vasta collezione di carte d'archivio, risultato di una vita dedicata allo studio delle discipline storico-archeologiche, di un ampio carteggio e di materiali dedicati all'epigrafia.

I contributi raccolti nel volume possono essere distinti in due parti: nella prima Paola Delbianco inquadra la figura di Adolphe des Vergers con un breve ma esauriente saggio, per poi lasciare spazio all'inventario analitico dell'archivio des Vergers (corredato da un regesto dei carteggi inediti). Si tratta di uno studio approfondito delle dieci buste d'archivio che contengono il materiale depositato presso la Biblioteca Gambalunga di Rimini, materiale conservato dopo che gli eredi des Vergers portarono in Francia il resto delle carte di Adolphe. Le buste rappresentano un autentico "universo" di relazioni e di intrecci, testimonianza della vita culturale dell'Ottocento, che coinvolge sia Adolphe des Vergers sia eminenti personalità del tempo in ambito storico-archeologico: Bartolomeo Borghesi, Theodor Mommsen, Wilhelm Henzen, Francesco Rocchi e molti altri ancora sparsi tra l'Europa e l'America. La seconda parte offre due saggi, di Giulio Paolucci e Henner von Hesberg, rispettivamente sull'ultima stagione dell'archeologia di epoca romantica in Etruria e sul sodalizio tra Adolphe des Vergers



La Villa des Vergers a San Lorenzo in Correggiano (Rimini)

e Pietro Rosa e gli scavi nel Lazio. Per quanto la figura del des Vergers sia notevole soprattutto per il suo contributo in campo archeologico e storico, il suo spirito di intellettuale dell'epoca di Napoleone III si intreccia con personaggi che in quell'epoca spiccarono in vari ambiti della cultura, quali Ambroise Firmin-Didot, autentico "gigante" nella storia dell'editoria e della stampa e suocero di Adolphe, e Michele Amari, erudito orientalista e autore di una *Storia dei Musulmani di Sicilia* che Vittorini recupera per Bompiani nel 1942 perché opera "pienamente poetica" e "viva" (Edoardo Esposito, *Alla ricerca della verità [storica]*, in *Il letterato e lo storico*, a cura di Paolo Favilli, Milano, Franco Angeli, 2013).

Se la seconda parte del volume ha aspetti prettamente archeologici e topografici, riservati a un pubblico di specialisti e cultori della materia, il carattere della prima si adatta anche a un pubblico vasto, interessato alla cultura di epoca risorgimentale e alla circolazione delle idee durante l'Ottocento. Sussidio interessante per la ricerca storico-archeologica, *L'universo internazionale della cultura e delle arti tra Rimini, Parigi e Roma* rimane innanzitutto un repertorio, uno strumento di corredo alla raccolta archivistica per cui è stato concepito, la cui funzione è prima di tutto quella di svelare e rendere agevole la consultazione (ma anche la "scoperta") delle carte d'archivio.

Il volume è corredato da una bibliografia, sempre a cura di Paola Delbianco, ordinata cronologicamente, e da un utile indice dei nomi, indispensabile in questo genere di repertori.

MARIUS RUSU

marius.ru86@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201506-071-1